

IL MOTIVO SAREBBE L'ASSENZA DELLA TASSA DI SOGGIORNO

Stangata del più 70% per il suolo pubblico, giornalisti in rivolta

CATTOLICA Stangata tassa di occupazione suolo pubblico, giornalisti in rivolta. E non sono i primi: nei giorni scorsi un albergatore aveva protestato per l'arrivo di una cartella della Geat, incaricata dal Comune per la riscossione, che aggiornava, aumentandolo, il pagamento della tassa della pubblicità. Questo aumento del costo della pubblicità deliberato dal Comune, si dice, servirebbe a compensare la mancata introduzione della tassa di soggiorno, la tassa per il turista che arriverà il prossimo autunno. Ora arriva la stangata dell'occupazione di suolo pubblico. Che succede? Lo spiega Valdemiro Metalli, segretario provinciale della SiNaGi (affiliata Cgil), il Sindacato Nazionale giornalisti d'Italia, che annuncia lo stato di agitazione a Cattolica. "I rivenditori di Cattolica a fronte di un calo delle vendite di oltre il 30% si so-

no visti recapitare senza alcun preavviso una cartella da parte del Comune", sempre tramite la Geat, "con la richiesta di un aumento del costo del suolo pubblico del 70% in più rispetto all'anno precedente. Ritenendo ingiustificato e insostenibile tale costo, soprattutto per le rivendite stagionali, il sindacato proclama lo stato di agitazione della categoria che potrà sfociare in misure di protesta che andremo a individuare dopo l'incontro richiesto urgentemente al sindaco (Cecchini, ndr) e all'Assessore delegato (Bondi, ndr) se non vi fosse alcun riconoscimento per il servizio che la categoria svolge nei confronti dell'utenza", incontro ancora da fissare. La stangata, naturalmente, riguarda soprattutto i giornalisti che hanno i chioschi, quindi che stanno su suolo pubblico, una decina almeno in zona mare. "Per fare un esempio,

una edicola in zona via Carducci paga fissi 2.500 euro l'anno di suolo pubblico a cui si è aggiunta la cartella da 1.600 euro, più 400 di superficie extra in estate. Quasi 5.000 euro l'anno sono pesanti soprattutto per le attività stagionali, che non possono spalmarli sui 12 mesi". Inoltre, "sembrerebbe che l'aumento serva a evitare l'introduzione della tassa di soggiorno, che io ritengo invece la più giusta che sia", in quanto, in parole povere, il turista in vacanza comunque beneficia di e "consuma" una serie di servizi. Come se non bastasse, le edicole devono fare i conti con la crisi "che ha generato negli ultimi due anni la chiusura di oltre 10.000 edicole in tutta Italia e di diverse testate giornalistiche". Per cercare soluzioni, il Sindacato Nazionale dei rivenditori è a confronto con il Governo (sottosegretario all'editoria Legnini).

